

Rassegna del 27/10/2013

SANITA' REGIONALE

27/10/13	Gazzetta del Sud	26	Danno erariale e maxi-sconto - Condannato per danno erariale con un maxi-sconto di 18 milioni	Melia Fabio	1
27/10/13	Gazzetta del Sud Cosenza	29	Roma stoppa i renziani - Pd, i signori delle tessere sono impotenti	Marino Domenico	3
27/10/13	Quotidiano della Calabria	10	Con la crisi peggiora anche la salute dei giovani	...	5
27/10/13	Quotidiano della Calabria	14	Catanzaro In Calabria contro l'ictus arriva la Stroke unit - Accordo con l'Ospedale di Vibo Ictus, a Catanzaro arriva la Stroke unit	...	6

SANITA' LOCALE

27/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Malattia di Alzheimer e altre demenze	...	7
27/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	La Cardiocirurgia del Sant'Anna Hospital resta all'avanguardia	...	8
27/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Case della salute, escluso il territorio provinciale	Fresca Lino	10
27/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	Dal Comune una richiesta all'Asp «Istituire il registro dei tumori»	Campisi Orsolina	11
27/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	I volontari del sangue protagonisti alla "Giornata della donazione"	a.s.	12
27/10/13	L'Ora della Calabria	7	Condanna con lo sconto Da 19 mln a 920mila euro	Paletta Saverio	13
27/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	L'Unione ciechi in giro per le piazze	...	14
27/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	L'ospedale Pugliese non deve essere terreno di conquista	g.z.	15
27/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	Due giorni di confronto con i medici del Pasteur	...	17
27/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19	"Piccole luci", il progetto dell'Unione ciechi in cerca di 16 volontari per il servizio civile	r.v.	18
27/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19	A Vibo niente "case della salute" Bevilacqua non lesina critiche	Tripaldi Francesco	19
27/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	Nutrizione artificiale Corso teorico all'Università	...	20
27/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	I medici del Pasteur al Sant'Anna	...	21
27/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	Una visita oculistica, minuti preziosi per prevenire problemi e malattie	...	22
27/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	Bufera su Chirurgia Pediatrica	...	23
27/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27	Convegno sulla Chirurgia urologica	...	24
27/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27	Seminario sull'Alzheimer	...	25
27/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32	Come rianimare col defibrillatore	Laganà Franco	26
27/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	37	Autopsia sul corpo della bimba morta in grembo	gia.car.	27
27/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28	«I fallimenti della Giunta Callipo»	Cultrera Giuseppe	28
27/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Bando sul porto, stop al Comune	Prestia Francesco	29
27/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	30	L'Avis celebra la "Giornata della. donazione"	Conidi Dario	31
27/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	31	«L'Asp istituisca il registro tumori»	Tedesco Annamaria	32



COSENZA Petramala: temeraria la richiesta della Procura contabile **Condannato per danno erariale con un maxi-sconto di 18 milioni**

Fabio Melia
COSENZA

Condannato sì, ma con lo sconto. E che sconto, quello "offerto" dalla Corte dei conti all'ex direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, Franco Petramala. Il manager è del resto accusato di aver provocato un danno erariale di quasi 19 milioni di euro, riferito ai precontratti stipulati nelle annate 2007 e 2008 con l'Aiop, l'associazione ospedalità privata.

Per la Procura presso la Corte dei conti Petramala è da ritenersi colpevole di aver fatto lievitare la spesa senza opporre alcuna contromisura. Una contestazione pesante, che è stata tuttavia ridimensionata da una perizia fornita ai giudici contabili dal Ministero della Salute. Il dicastero sostiene infatti che i precontratti non presentano anomalie. Ma soprattutto ne indica l'obiettivo di fondo: non interrompere le prestazioni sanitarie.

Alla luce della relazione ministeriale, la Corte dei conti ha condannato Petramala a risarcire l'erario per 926mila euro, levando dal computo ipotizzato dall'accusa ben 18 milioni. «Era temeraria – commenta l'ex direttore generale dell'Asp bruzia – la richiesta formulata dalla Procura della Corte dei conti e ingiusto comunque l'esito perché, per lo stesso fatto a me imputato, gli amministratori dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro sono stati assolti, pur avendo sfornato di 11 milioni e non avendo neanche firmato contratti con le cliniche private». Dichiarazioni che trasformano in certezza l'ipotesi di un ricorso in appello contro la sentenza di condanna. ◀





Franco Petramala



PARTITO AVVELENATO La commissione nazionale per il congresso ha reso impossibili eventuali impennate nelle iscrizioni stabilendo tetti invalicabili

Pd, i signori delle tessere sono impotenti

Ufficialmente è una decisione mirata a evitare strani aumenti ma si sospetta sia mirata a limitare Renzi

Domenico Marino

Stoppati i signori delle tessere, annullati i congressi farsa, bloccati i circoli morosi. La commissione nazionale per il congresso ha dettato regole stringenti per gli imminenti congressi di sezione che dovranno svolgersi entro il 10 novembre, puntando a evitare tesseramenti in massa, più o meno reali, per dominare il voto che è molto importante poiché sceglierà i delegati che al congresso provinciale eleggeranno il segretario.

TESSERE COL TETTO. Ieri la commissione provinciale per il congresso, presieduta da Adriana Amodio, ha diramato una nota con cui precisa: «In coerenza con la circolare della commissione nazionale per il congresso, trasmessa dal Responsabile dell'Organizzazione del Pd Nazionale On. Davide Zoggia la commissione provinciale per il congresso ha deliberato all'unanimità, in data odierna il tetto massimo del numero degli iscritti previsto per il tesseramento 2013. In caso di violazione della circolare della commissione nazionale per il congresso, la commissione provinciale ha, altresì, deciso che provvederà all'annullamento del congresso di circolo». E nella mail, a sorpresa, è arrivato pure il testo del provvedimento nazionale, che in teoria dovrebbe essere una circolare interna, non pubblica. Il punto 3 spezza i sogni di quanti speravano d'accaparrarsi tessere a iosa. «Per consentire una precisa applicazione dei principi di rigore e trasparenza nelle adesioni al partito – hanno stabilito a Roma – si ritengono compatibili gli aumenti del tesseramento dentro determinate soglie così evidenziate: è considerato compatibile l'aumento delle tessere per l'anno 2013 fino ad un massimo del 25% se gli iscritti del 2012 sono stati inferiori al 10% dei voti ottenuti dal Pd alle elezioni politiche 2013; è considerato

compatibile l'aumento delle tessere per l'anno 2013 fino ad un massimo del 20% se gli iscritti 2012 sono stati compresi tra il 10 e il 15% dei voti ottenuti dal Pd alle elezioni politiche 2013; è considerato compatibile – recita ancora la circolare interna – l'aumento delle tessere per l'anno 2013 fino ad un massimo del 10% se gli iscritti 2012 sono stati superiori al 15% dei voti ottenuti dal Pd alle elezioni politiche 2013.

STOP AI MOROSI. Da Roma sono determinati anche sul pagamento delle tessere, altro problema nostrano: «I circoli risultati morosi nel versamento delle quote tessera nel 2011 e 2012 non hanno diritto ad esprimere delegati all'Assemblea provinciale». Ma viene precisato che i morosi possono sanare la posizione prima dell'avvio dei congressi.

I SOSPETTI. La motivazione ufficiale del tetto al tesseramento è l'intenzione di bloccare i signori delle tessere. Ma secondo i soliti maligni è una manovra degli ex Ds, cuperliani-dalemiani-bersaniani, per frenare la ricorso di Renzi che ha una componente meno strutturata e radicata nel partito, ma è in grande crescita quindi spinto dall'onda favorevole avrebbe fatto molte tessere rischiando di mettere le mani sui congressi di circolo e magari pure provinciali, oltre a quello nazionale per il quale appare favorito.

LA FESTA DEMOCRATICA. Intanto ieri è cominciata la festa democratica che è diventata un'altra occasione per fare polemiche e lavare in piazza i panni sporchi. Organizzata dai tre circoli cittadini n mano alla trojka cuperliana Adamo-Guccione-Oliverio, ha ignorato i renziani, non invitando neanche il loro uomo per la segreteria provinciale, Franco Laratta, come invece fatto col loro compagno Luigi Guglielmelli che proprio ieri ha presentato la candidatura. ◀



Spigolature

I rapporti di forza Nel Cosentino gli ex Ds appaiono più forti in vista dei congressi di circolo e provinciale. Quindi la decisione romana crea problemi anzitutto ai renziani che, trascinati da Matteo, sono in aumento di consensi e tessere.

I circoli Non a caso i circoli che negli ultimi tempi hanno voluto più tessere del solito solo quelli legati a Letta e

Renzi. A cominciare dal terzo cittadino, guidato da Francesco Spatafora, che ha chiesto oltre 400 tessere a fronte dei 138 iscritti 2012.

Congresso a rischio Il sindaco di Serra Pedace, Leo Franco Rizzuti, renziano, ha tirato fuori 200 euro per pagare varie tessere. Lui si difende, chiarendo che lo ha fatto solo per evitare confusione, ma rischia.



Adriana Amodio



Davide Zoggia



Luigi Guglielmelli



Franco Laratta



Leo Franco Rizzuti



Francesco Spatafora

Allarme dei medici internisti: aumentano i malati cronici Con la crisi peggiora anche la salute dei giovani

ROMA - La crisi fa male anche alla salute dei giovani: in 5 anni è complessivamente peggiorata, con un aumento del 10% dei malati cronici. Sono 12 milioni infatti gli italiani, in maggioranza over 55, che convivono con due o più malattie croniche ma ora è "allarme giovani." L'11% tra i 25 e i 40 anni e il 30% tra i 40 e i 55, soffre già di almeno due patologie croniche e autoimmuni. Colpa soprattutto della crisi economica che compromette la possibilità di stili di vita adeguati e rende più fragile il sistema immunitario. In tutto sono due milioni, il 10% in più rispetto a cinque anni fa.

La colpa, spiegano i medici internisti riuniti a Roma per il Congresso Nazionale della Società Italiana di Medicina Interna (Simi) è soprattutto della crisi economica, che non consente agli italiani uno stile di vita adeguato, fatto di alimentazione sana, movimento, prevenzione attraverso check-up regolari, e li espone così a una probabilità due volte e mezzo più alta di sviluppare malattie croniche come diabete, ipertensione, bronchiti che vanno ad aggiungersi a quelle autoimmuni

come le sindromi metaboliche, le patologie reumatologiche, epatologiche e intestinali sempre più diffuse.

I pazienti con più di una multi-morbilità vanno affrontati in modo globale per non rischiare l'eccesso di terapie: oggi 5 milioni di under 55 prendono in media 4-5 farmaci al giorno e il 20% è esposto al rischio di trattamenti inappropriati per la mancanza di una "guida" che individui la patologia principale e adotti un piano terapeutico efficace e adeguato. E' questo il compito degli internisti, i medici "della complessità" che dovrebbero visitare i pazienti con due o più patologie almeno una volta all'anno. I "Doctor House" italiani sono oltre 11 mila e gestiscono 39 mila posti letto, per un totale di oltre 1,2 milioni di ricoveri l'anno. «Nei giovani adulti stili di vita inadeguati, fatti di diete poco equilibrate e sane, di sedentarietà e cattive abitudini come il fumo o l'alcol, contribuiscono a provocare un sempre maggior numero di casi di patologie metaboliche, cardiovascolari, respiratorie che vanno dall'ipertensione al diabete, alla bronchite cronica - spiega Gino Roberto Corazza, presidente Simi - La crisi economica oggi rende più fragile la popolazione anche nelle fasce più giovani, perché compromette la possibilità di compiere scelte di salute: per molti è diventato difficile, oltre che acquistare cibi sani o permettersi un abbonamento in palestra, perfino prendere l'auto per andare a correre al parco o fare analisi di routine».



Catanzaro
 In Calabria
 contro l'ictus
 arriva
 la Stroke
 unit
 Accordo con l'Ospedale di Vibo
 Ictus, a Catanzaro
 arriva la Stroke unit
 In Calabria
 ogni anno
 5000 nuovi casi

CATANZARO - Ogni anno in Calabria ci sono 5.000 nuovi casi di ictus. L'ictus cerebrale o stroke rappresenta la prima causa di invalidità, la seconda di demenza e la terza di morte nei paesi sviluppati come l'Italia. Ad oggi, gli interventi più efficaci, in questo ambito, sono rappresentati dalla creazione di unità dedicate al trattamento di questa patologia, le stroke unit, dalla somministrazione di farmaci, detti trombolitici, che disgregano il materiale che occlude i vasi cerebro-afferenti ed è responsabile dell'80% degli ictus, e da efficaci interventi di prevenzione primaria e secondaria.

Per dimensioni e impatto sulla popolazione questa patologia necessita di interventi volti all'istituzione di strutture dedicate alla gestione clinico assistenziale dei pazienti così da ridurre la mortalità e le disabilità che ne conseguono. Dopo l'esperienza vibonese, la disponibilità del primario del Reparto di Neurologia di Vibo Valentia, Domenico Consoli, sollecitata e voluta dal primario dell'unità operativa di Neurologia di Catanzaro, Umberto Cannistrà, con il tramite del dimissionario direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" del capoluogo calabrese, Alfonso Ciacci, e del neo insediato

Francesco Miceli, ha dato vita ad una collaborazione finalizzata al trasferimento del know-how e delle competenze da Vibo a Catanzaro a tutti i livelli professionali per varare e attivare, anche nel capoluogo, la Stroke Unit, reparto speciale, dedi-

cato alle malattie cerebrovascolari e dotato di posti letto monitorizzati. Al suo interno cooperano medici (neurologi, radiologi, cardiologi), infermieri, tecnici della riabilitazione, logopedisti, assistenti sociali, tutti specializzati nella gestione dei pazienti con ictus all'interno di un percorso multidisciplinare volto al confronto educativo finalizzato alla formazione continua ai confronti in audit. All'interno di queste strutture dedicate è possibile somministrare il trattamento trombolitico per via veloce, che, se somministrato nell'arco massimo delle 4 ore e mezza, è capace di dare risultati eccellenti rispetto ai pazienti non trattati.



SEMINARIO A "BETANIA"

**Malattia di Alzheimer
e altre demenze**

S'intitola "La malattia di Alzheimer e le altre demenze. Dalla ricerca agli approcci complementari per una migliore qualità di vita" il seminario organizzato dalla Ra.Gi. Onlus, che si svolgerà domani, dalle 9, nell'auditorium di Fondazione Betania. Per la prima volta in Calabria si confronteranno la comunità scientifica e quella delle terapie espressive nel campo della cura delle demenze.



Formazione sulle tecniche mini-invasive **La Cardiocirurgia del Sant'Anna Hospital resta all'avanguardia**

Possibile effettuare
operazioni al cuore
senza aprire
necessariamente
lo sterno del paziente

Un'équipe medica della "Clinique Pasteur" di Tolosa (il più grande ospedale accreditato di Francia) ha trascorso due giorni al Sant'Anna Hospital per un'attività formativa e di approfondimento, dedicata alla gestione pre, intra e post-operatoria, in pazienti sottoposti a intervento di chirurgia mini invasiva.

L'équipe era formata da un cardiocirurgo, un cardioanestesista e uno strumentista, che hanno avuto modo di partecipare a quattro interventi in sala e, successivamente, di discuterli con i colleghi che operano all'interno del Centro calabrese di alta specialità del cuore.

La cardiocirurgia mini-invasiva, introdotta al Sant'Anna oltre due anni fa, consente di eseguire un'operazione al cuore senza aprire lo sterno ma attraverso un'incisione di pochi centimetri sul torace, dunque con un trauma chirurgico ridotto al minimo, con evidenti benefici per il paziente. Essa è particolarmente indicata nel trattamento di problemi valvolari, che possono essere curati o con la sostituzione della valvola nativa o con la sua ricostruzione. Non è cer-

to la prima volta che il personale medico del Sant'Anna svolge attività formative o, come si dice in gergo, di proctoraggio. «Ciò che rileva, in questo caso – ha spiegato il direttore generale Giuseppe Failla – è che l'attività è stata svolta all'interno del Sant'Anna, a dimostrazione non solo del livello di competenza dei sanitari che vi operano, in team e con approccio integrato, ma anche del grado di affidabilità della struttura nella sua integrità. La complessità di certe metodiche e la loro sofisticatezza impongono che sia l'organizzazione tutta a funzionare perfettamente, secondo protocolli rigorosi. È per noi motivo di legittima soddisfazione che questo dato sia stato ancora una volta riconosciuto a livello internazionale».

I medici francesi giunti a Catanzaro erano interessati, in particolare, al cosiddetto "clampaggio interno dell'aorta", una complessa procedura, riconosciuta solo di recente e in via formale dal sistema sanitario d'Olttralpe. «Per clampaggio – spiega Alfonso Agnino, direttore dell'unità operativa di Cardiocirurgia del Sant'An-

na – si intende la chiusura dell'aorta, necessaria per eseguire l'intervento. Tale operazione, normalmente, viene effettuata dall'esterno dell'arteria e impone quindi un'incisione più ampia. Il sistema "HeartPort", che abbiamo illustrato ai colleghi francesi, consiste invece nel far passare attraverso l'arteria femorale un catetere che arriva in aorta ascendente vicino al cuore e, attraverso di esso, far salire una sonda dotata di palloncino. Arrivati in aorta ascendente, il palloncino viene gonfiato determinandone l'occlusione interna. In questo modo, l'intervento di mini-invasiva necessita di un'incisione ancora più ridotta e inoltre il palloncino consente anche di fare la cardioplegia, cioè l'iniezione nelle coronarie della sostanza che serve a fermare e proteggere il cuore durante l'intervento stesso. Infine, il clampaggio interno amplia la platea dei pazienti che possono ricevere la chirurgia mini-invasiva, arrivando a comprendere quelli nei quali, in generale, è più rischioso effettuare clampaggi esterni, come i già operati al cuore che necessitano di un reintervento». ◀





L'équipe medica della "Clinique Pasteur" di Tolosa

Dura denuncia dell'ex senatore Francesco Bevilacqua (Fratelli d'Italia): siamo delusi del criterio scelto

Case della salute, escluso il territorio provinciale

Lino Fresca

«Il territorio vibonese è stato dimenticato dalla Regione per quanto concerne gli investimenti nel settore sanitario riguardanti le Case della salute».

È quanto afferma Francesco Bevilacqua, presidente del coordinamento regionale di Fratelli d'Italia, il quale sottolinea che «l'investimento complessivo sul programma ordinario convergenza (Poc) promette la riconversione degli ospedali calabresi ed ha già stanziato 24 milioni per le prime tre strutture, Chiaravalle, Siderno e San Marco Argentano, su un ammontare complessivo di 67 milioni e 400mila euro».

Tale «servizio polivalente – aggiunge l'ex parlamentare – garantirà l'assistenza medica ai cittadini con un costo contenuto rispetto ai posti letto ospedalieri e consentirà il riutilizzo delle strutture riconvertite».

Secondo l'ex senatore, se però da un lato «inizia la nuova fase della sanità calabrese promessa dal governatore, Giuseppe Scopelliti, che prevede Case della salute avviate ancora in via sperimentale, in grado di erogare non solo l'insieme di cure primarie, ma anche di garantire la continuità assistenziale e le attività di prevenzione, dall'altro «viene dimenticata per l'ennesima volta, o almeno così pare, la provincia di Vibo Valentia, visto che alle pri-

me tre Case della salute seguiranno quelle di Scilla, Mesoraca, Cariati, Praia a Mare e Trebisacce».

Nonostante quindi – puntualizza Bevilacqua – «le gravi difficoltà di collegamento, il territorio vibonese resta nuovamente indietro. Le Case della salute, che dovrebbero rappresentare il filtro tra territorio ed ospedale, coinvolgendo i cittadini in una vera rivoluzione culturale, come ha voluto sottolineare il consigliere regionale delegato al settore Mario Magno, avranno il compito di evitare gli intasamenti di ospedali hub e spoke. Proprio per questa ragione sarebbe stato più urgente realizzarle sul territorio vibonese. Siamo soddisfatti per il passo avanti della sanità calabrese, ma ancora una volta delusi dal criterio di «disseminazione» di finanziamenti e strutture che oggi, con l'ennesimo annuncio, salta, guarda caso ancora una volta la nostra provincia con l'ormai consueto accomodante silenzio degli amministratori locali e regionali».

Si spera che l'appello dell'ex senatore Bevilacqua venga raccolto dalle forze politiche vibonesi le quali non possono rimanere indifferenti sulla scelta operata dal presidente Scopelliti. Il territorio vibonese, purtroppo continua a rimanere ultimo non solo nel settore sanitario, ma anche in quello industriale. ◀



Francesco Bevilacqua



NICOTERA Aiuterebbe a monitorare meglio un territorio a rischio **Dal Comune una richiesta all'Asp** **«Istituire il registro dei tumori»**

Orsolina Campisi
NICOTERA

La giunta comunale ha presentato richiesta all'Asp per l'istituzione del registro dei tumori della Provincia di Vibo Valentia. Un atto dovuto in considerazione del fatto che negli ultimi trent'anni sul territorio comunale e comprensoriale si riscontrerebbe un preoccupante aumento dei decessi per patologie tumorali. La provincia di Vibo Valentia non dispone attualmente di un proprio registro tumori. Il decreto legge 179/2012, varato dal Governo e, definitivamente, convertito in legge dal Parlamento, contiene le norme che istituiscono il Fascicolo sanitario elettronico (Fse) e i sistemi di sorveglianza nel settore sanitario tra i quali i cosiddetti registri di tumori che, secondo l'Associazione italiana registri tumori (Airtum), sono strutture impegnate nella raccolta di informazioni sui malati di cancro residenti in un determinato territorio. Da tale registro si evince che, in Italia, più di 27 milioni di cittadini, pari al 47 per cento della popolazione totale, vivono attualmente in aree coperte dall'attività dei re-

gistri tumori regionali e/o provinciali accreditati proprio all'Airtum stessa. I registri dei tumori risultano essere indispensabili anche se in nessuna struttura ospedaliera italiana, pubblica o privata, c'è l'obbligo di archiviare i dati relativi alla diagnosi e alla cura dei tumori, quindi, se si vuole sorvegliare l'andamento della patologia oncologica, occorre che qualcuno si assuma il compito di andare a ricercare attivamente le informazioni, le codifiche, le archivi e le renda disponibili per studi e ricerche.

La giunta invierà la delibera ai sindaci dei Comuni di Joppolo, Limbadi, Rombiolo, San Calogero e Spilinga affinché anch'essi la facciano propria.

Un registro tumori che avrà il compito di raccogliere dati su tutte le patologie tumorali insorte in pazienti residenti nella provincia, rilevare la mortalità e la sopravvivenza e tramutare tali dati in informazioni di servizio e di governo per la sanità pubblica. Un lavoro che contribuirà ad analizzare possibili fattori di rischio territoriali per patologia oncologica e partecipare all'epidemiologia oncologica nazionale. ◀



Il sindaco Franco Pagano



POLIA Iniziativa promossa dal consigliere Marilisa Pizzonia **I volontari del sangue protagonisti alla "Giornata della donazione"**

POLIA. Continua l'opera dell'amministrazione comunale nel campo del sociale. Nei locali dell'Ufficio sanitario, posti all'interno della sede comunale, si è svolta, nei giorni scorsi, la Giornata della donazione, organizzata dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Carmelo Bova con la partecipazione dell'Avis (Associazione volontari italiani sangue) di Vibo Valentia che ha visto una grande partecipazione di cittadini.

È stata la consigliera delegata alla sanità, Marilisa Pizzonia, a voler dedicare una giornata ad uno scopo benefico, sostenendo che «la cittadinanza poliese è sensibile a queste azioni di carattere umanitario». Infatti le operazioni di prelievo sono iniziate di buon mattino, si sono succedute per l'intera giornata. A dirigere le operazioni il medico Vincenzo Santamaria con un suo fidato collaboratore, l'infermiere professionale Vito Marchese, che hanno messo a disposizione la loro esperienza e dedizione a una causa di grande valore.

«Dai il meglio di te stesso» questo è il motto che ha segnato l'evento e che la consigliera Pizzonia avvalorava. «Ritengo – sottolinea – che sia veramente importante promuovere momenti di questo genere, perché paradossalmente donando si diventa più ricchi, più sensibili, più vicini ai bisogni degli altri. È fondamentale promuovere i vari aspetti socio-sanitari, necessari a un sano benessere della collettività e che questa amministrazione intende concretamente valorizzare e supportare con iniziative di vario genere».

Un altro evento in programma, a tutela della salute di grandi e piccini è il controllo gratuito dell'udito, che si svolgerà nel pomeriggio di mercoledì 30, sempre nei locali del municipio. ◀ (a.s.)



Tanti cittadini hanno donato il sangue



Condanna con lo sconto Da 19 mln a 920mila euro

COSENZA Alla fine condanna è stata: Franco Lucio Petramala, l'ex direttore generale dell'Asp di Cosenza, dovrà risarcire 926.893 euro all'Azienda sanitaria cosentina. Lo ha stabilito la Corte dei conti con una sentenza depositata giovedì scorso. Ma, c'è da aggiungere, si è trattato della classica montagna che partorisce il topolino. Infatti, la Procura della Corte aveva stimato il presunto danno erariale provocato dall'ex dg venti volte tanto: 18 milioni e 900mila euro. Come mai questa "sforbiciata", che sa tanto di radice quadrata? Troppo "garantisti" i magistrati contabili oppure troppo esagerata la richiesta? A rileggere bene le carte, si può propendere per la seconda ipotesi: le accuse più consistenti rivolte a Petramala, insediato alla guida della neocostituita Asp nel 2008 toccano alcuni punti. Petramala, secondo la Procura avrebbe stipulato dei precontratti con le strutture della Sanità privata sulla base di un accordo con l'Aiop, reputato svantaggioso, perché pieno di anomalie. Inoltre, questi precontratti, stipulati prima che la Regione fissasse con un suo accordo i tetti di spesa e rimodulasse i costi generali dell'intero comparto ospedaliero. Infine, Petramala non avrebbe tutelato la contabilità sanitaria. In altre parole, l'allora manager avrebbe consentito gli accreditamenti prima che la Regione gli dicesse quanto l'Asp potesse spendere e avrebbe creato delle spese "extra budget", che avrebbero provocato a loro volta il buco milionario contestatogli. Fin qui l'accusa. Come mai, allora, una sentenza così mite? Di sicuro, ha avuto un suo peso il parere di Eugenio Sciabica, il dirigente del ministero della Salute incaricato dalla Corte di setacciare i conti dell'era Petramala per rintracciare i presunti indebiti. E Sciabica è stato salomonico: Petramala, secondo l'esperto del ministero, non ha commesso irregolarità con la stipula dei precontratti, che anzi rispondevano alla necessità di assicurare un flusso continuo nelle prestazioni sanitarie. Anzi, proprio la tempistica a rilento dell'accordo regionale avrebbe legittimato l'iniziativa del manager. Inoltre, i precontratti tutelavano l'Asp e la Sanità regionale, poiché contenevano delle clausole specifiche per la tutela dei conti aziendali. Ma ci sarebbe dell'altro: le carte fornite dalla procura non consentono paragoni tra quel che l'Asp ha effettivamente speso e ciò che avrebbe invece risparmiato se Petramala avesse applicato il tariffario regionale, approvato in ritardo. Come a dire che il danno, se c'è, è difficile da calcolare e, soprattutto, non tocca la cifra record chiesta dall'accusa. Il che motiva la "radice quadrata" dei giudici contabili. Ma incoraggia pure la difesa di Petramala, sostenuta dall'avvocato Paolo Cosentino. Infatti, sulla base di contestazioni simili, finirono sotto processo Pietro Morabito, Achille Gentile e Maurizio Rocca rispettivamente direttore generale, amministrativo e sanitario, dell'Asp di Catanzaro nell'era Loiero. La "terna" catanzarese, accusata di aver creato un "buco" di 11 milioni e 800mila euro, è stata prosciolta del tutto il 28 settembre 2011. Da ciò all'appello il passo, per l'ex manager, sembra piuttosto breve.

Saverio Paletta



L'Unione ciechi in giro per le piazze

«Prevenire è.....fare in modo che quello che per ignoranza e superficialità è accaduto a te non accada agli altri»

Con questa intenzione e obiettivo, anche quest'anno, l'Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti di Catanzaro in collaborazione con l'agenzia internazionale per la prevenzione della cecità Iapb Italia Onlus e con il finanziamento dell'associazione dipendenti ente sta portando avanti il progetto "ottobre: mese della prevenzione dei problemi visivi". Un progetto che ha toccato molte piazze con una notevole partecipazione delle persone che si sono sottoposte a controlli.

Infatti, un'equipe di esperti a bordo di un camper attrezzato con strumentazione specifica oftalmica, è presente nelle maggiori piazze e scuole della provincia di Catanzaro, offrendo consulenze e visite oculistiche gratuite a tutti. Le malattie che colpiscono gli occhi, purtroppo, sono in continuo aumento tra i giovani e gli adulti.

Difatti ieri la campagna ha fatto tappa nel comune di Badolato dove è stata registrata un'affluenza tale da richiedere al personale impiegato di fermarsi oltre l'orario di chiusura per poter smaltire le prenotazioni raccolte e che per il 90% erano composte da bambini».

«Molto spesso dicono dalla sezione provinciale dell'unione ciechi - i difetti visivi sono silenti o molto spesso sottovalutati da chi li vive. Ancora più triste è rilevare il fatto che la visita oculistica non rientra o non può rientrare nelle priorità di spese di una famiglia.

«Ecco - si legge nella nota - che allora vale la pena approfittare di queste valide iniziative promosse dall'Unione Italiana ciechi ed ipovedenti di Catanzaro per affrontare un problema o tranquillizzarsi per la non presenza di una patologia. La nostra associazione, la nostra esperienza, rimane comunque il riferimento per tutte le necessità di chi già vive o deve affrontare i problemi di vista»



L'ospedale Pugliese non deve essere terreno di conquista

Undici consiglieri chiedono delucidazioni sulla gestione dei rapporti col Bambin Gesù

Dopo la lite nel reparto di chirurgia pediatrica arrivano le reazioni della politica

Gli esponenti del centrodestra esprimono perplessità non sulla sostanza ma sulla pratica

Sotto accusa la reale mancanza di aggiornamento proposto al personale già in servizio

Auspicata l'imminente convocazione di un consiglio comunale ad hoc

«La convenzione tra Il Pugliese e il Bambin Gesù non è sbagliata a priori, ma, crediamo, che sia stato l'approccio errato a farla diventare più che un punto di forza, un punto di debolezza della nostra sanità».

A dirlo sono i consiglieri comunali Praticò, Costanzo, Corsi, Riccio Caroleo, Brutto, Lo stumbo, Galante, Levato, Cosentino e Leone. «Abbiamo letto le scuse delle infermiere del reparto di chirurgia pediatrica, avremmo preferito che il j'accuse fosse corale - dicono i consiglieri comunali - Ma tant'è, non entreremo nei meandri dell'organizzazione di un altro ente. Ma non possiamo fare a meno

di mantenere il nostro ruolo di eletti nel dare risposte alle persone che continuano a essere confuse da una situazione di incertezza che, lo ripetiamo, non riguarda la sostanza della convenzione ma la messa in pratica della stessa. Siamo tutti uomini e tutti possiamo sbagliare, ciò che ci lascia quanto meno perplessi è la perseveranza nell'errore e la chiusura di chi pare non aver voglia o interesse a dipanare la matassa. La nostra solidarietà al personale infermieristico della chirurgia pediatrica dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciacco di Catanzaro non è un'arma da scagliare contro qualcun altro, ma è se

mai il riconoscimento dovuto all'anzianità alla professionalità e all'esperienza degli uomini e delle donne impegnati ogni giorno nella cura della persona. Tra l'altro è evidente, che il personale infermieristico sarebbe stato ben lieto di imparare nuove metodologie di cura ed assistenza ai pazienti, cosa che non è affatto avvenuta, di contro, a farne le spese è stata la dignità professionale ed umana che è stata costantemente calpestata e l'anzianità di servizio, che per la maggior parte di loro va dai 20 ai 30 anni di lavoro, svolto sempre con serietà, professionalità e serenità. Ci preoccupa non l'episodio

della lite in sé ma piuttosto il fatto che il management aziendale, non ha mai accolto richieste di dialogo». Una questione che non sembra affatto sopita dunque. «Inoltre - concludono gli undici consiglieri - nell'espletamento di quelle che sono le nostre prerogative, a breve presenteremo a termine di regolamento, la richiesta di un consiglio comunale ad hoc sulla questione Bambin Gesù ed il rapporto con la sanità catanzarese. Ribadiamo, nessun pregiudizio aprioristico, ma la serena richiesta di un confronto aperto perché nessuno possa pensare che l'ospedale Pugliese tutto sia un terreno di conquista».

g. z.





sant'anna hospital

Due giorni di confronto con i medici del Pasteur

Un'équipe medica della "Clinique Pasteur" di Tolosa (il più grande ospedale accreditato di Francia) ha trascorso due giorni al Sant'Anna Hospital per un'attività formativa e di approfondimento, dedicata alla gestione pre, intra e post operatoria, in pazienti sottoposti a intervento di chirurgia mini invasiva. L'équipe era formata da un cardiocirurgo, un cardioanestesista e uno strumentista, che hanno avuto modo di partecipare a quattro interventi in sala e, successivamente, di discuterli con i colleghi che operano all'interno del Centro calabrese di Alta Specialità del Cuore. La cardiocirurgia mini invasiva, introdotta al S. Anna oltre due anni fa, consente di eseguire un'operazione al cuore senza aprire lo sterno ma attraverso un'incisione di pochi centimetri sul torace, dunque con un trauma chirurgico ridotto al minimo, con evidenti benefici per il paziente. Essa è particolarmente indicata nel trattamento di problemi valvolari, che possono essere curati o con la sostituzione della valvola nativa o con la sua ricostruzione.

Non è certo la prima volta che il personale medico del S. Anna svolge attività formative o, come si dice in gergo, di proctoraggio. «Ciò che rileva, in questo caso – ha spiegato il Dg, Giuseppe Failla – è che l'attività è stata svolta all'interno del S. Anna, a dimostrazione non solo del livello di competenza dei sanitari che vi operano, in team e con approccio integrato ma anche del grado di affidabilità della struttura nella sua interezza. La complessità di certe metodiche, la loro sofisticatezza, impongono che sia l'organizzazione tutta a funzionare perfettamente, secondo protocolli rigorosi. È per noi motivo di legittima soddisfazione che questo dato sia stato ancora una volta riconosciuto a livello internazionale».

I medici francesi giunti a Catanzaro erano interessati, in particolare, al cosiddetto "clampaggio interno dell'aorta", una complessa procedura, riconosciuta solo di recente e in via formale dal sistema sanitario d'Oltralpe.

« Per clampaggio – spiega Alfonso Agnino, direttore dell'Unità operativa di Cardiocirurgia al Sah – si intende la chiusura dell'aorta, necessaria per eseguire l'intervento. Tale gesto, normalmente viene effettuato dall'esterno dell'arteria e impone quindi un'incisione più ampia».



■ il bando

“Piccole luci”, il progetto dell'Unione ciechi in cerca di 16 volontari per il servizio civile

C'è tempo fino al 4 novembre prossimo. Quel giorno, alle 13, scadrà il termine per la presentazione delle domande per l'ammissione al servizio civile nei diversi enti e in numerose associazioni della Calabria. A Vibo Valentia, oltre ai Comuni di Spilinga, Serra San Bruno e Tropea, ci sarà la possibilità, per i giovani maggiorenni che non hanno ancora compiuto 29 anni, di trascorrere un anno al servizio di associazioni impegnate in campo sociale. Tra queste vi è l'Uici, Unione ciechi e ipovedenti, sezione provinciale di Vibo Valentia. Il presidente della Onlus, Giovanni Barberio, invita tutti i giovani interessati a partecipare alla selezione per l'assegnazione di 16 posti previsti per la realizzazione del progetto intitolato “Piccole luci”. Per ulteriori informazioni è possibile contattare il numero 0963.472047 dal lunedì al sabato (ore 9/13), o collegarsi al sito www.uicivibo.it.

Un'occasione da non perdere per chi ha nel cuore la passione per il volontariato, tra l'altro, nel caso del servizio civile, anche in qualche misura retribuito.

r.v.



UICI Il presidente Giovanni Barberio



A Vibo niente "case della salute" Bevilacqua non lesina critiche

«Iniziativa positiva, ma Scopelliti si dimentica di questa provincia»

*Per l'ex senatore
non sono esenti da
colpe i consiglieri
regionali vibonesi
di ogni partito*

Vibo Valentia dimenticata da Giuseppe Scopelliti. A dirlo è Francesco Bevilacqua, già senatore e per diversi anni protagonista della destra vibonese e nazionale, in ordine all'annunciata riconversione da parte della Regione di alcune strutture ospedaliere calabresi. Sessantasette milioni e quattrocentomila euro, a tanto ammonta l'investimento complessivo a valere sul Piano ordinario di conversione, che promette di accelerare la riconversione degli ospedali nella nostra regione e che ha già stanziato ventiquattro milioni per le prime tre strutture: Chiaravalle, Siderno e San Marco Argentano. Si tratterà di strutture a carattere polivalente, in grado di erogare assistenza ai cittadini ad un costo più basso, in ossequio all'organizzazione delle strutture in hub e spoke. Tradotto dall'idioma di Shakespeare vuol dire letteralmente mozzo e raggi, rifacendosi idealmente alla ruota di una bicicletta. Ci saranno, quindi, diverse strutture periferiche, spoke ossia i raggi, in grado di prestare assistenza per una prima diagnosi o per le patologie meno serie ed urgenti e gli hub, cen-

tri di eccellenza, con le prerogative scientifiche di tutte le grandi strutture ospedaliere. Questa la cornice di riferimento. E' iniziata, quindi, per Bevilacqua, «una nuova fase» della sanità in Calabria con l'avvio del progetto delle case della salute, seppure in via sperimentale. Ed a queste prime tre, con la relativa pioggia di milioni seguiranno quelle di Scilla, Mesoraca, Cariati, Praia a mare e Trebisacce. Tra queste non è dato scorgere, per lo sgomento del nostro, nessuna struttura vibonese. E non è una novità, né per Bevilacqua, né per la maggior parte dei vibonesi, è ipotizzabile. A rendere i sonni ancor meno tranquilli, per il noto esponente politico, è l'annosa assenza di collegamenti dei territori "monteleonesi", che rimarrebbero con gran danno estranei a quella che Mario Magno, consigliere regionale delegato al settore, non esita a definire una «rivoluzione culturale». E ad essere fragoroso, per il presidente del coordinamento regionale di Fratelli d'Italia, è so-

prattutto il silenzio «consueto e accomodante» degli amministratori locali regionali. Comunque dalle parole di Bevilacqua è ravvisabile un notevole revirement nei rapporti con Scopelliti. E' nota ai più l'antica comunanza di visioni politiche e amministrative tra i due, che da qualche mese percorrono ormai due sentieri diversi. Opposti, pare. Al di là delle appartenenze politiche l'analisi di Bevilacqua non è affatto priva di pregio, laddove rimarca, seppure indirettamente, che la

particolare struttura del territorio vibonese dovrebbe essere suscettibile di un'autonoma e accurata valutazione, da parte di un ente terzo, quale è la Regione. Tali dimenticanze rischiano di gettare nell'oscurità il

destino di diverse strutture fatiscenti che potrebbero invece rappresentare un autentico baluardo di sicurezza, reale e percepita, per i cittadini. Riavvicinandoli così alle istituzioni, che appaiono ormai inguaribilmente autoreferenziali.

Francesco Tripaldi



C'ERAVAMO TANTO AMATI...

Il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, con Franco Bevilacqua, presidente del coordinamento regionale di Fratelli d'Italia



Nutrizione artificiale Corso teorico all'Università

TIZIANA Montalcini, nutrizionista della Università Magna Grecia, con la collaborazione della Fondazione Università Magna Grecia di Catanzaro, diretta dal professore Arturo Pujia, ha organizzato un corso teorico-pratico sulla nutrizione parenterale il 30 ottobre prossimo. Il Corso specialistico è destinato a medici, farmacisti, infermieri e dietisti e si terrà presso il Campus di Catanzaro'.

Il corso avrà lo scopo di sottolineare l'importanza di un buono stato nutrizionale nei pazienti acuti e in quelli che devono essere sottoposti ad intervento chirurgico per prevenire eventuali complicanze. Inoltre metterà in risalto l'importanza di scegliere il giusto accesso per la nutrizione artificiale prima di iniziare qualsiasi trattamento nutrizionale, che al pari di altre terapie, può avere effetti avversi.



I professionisti hanno avuto modo di partecipare a quattro interventi chirurgici in sala

I medici del Pasteur al Sant'Anna

Un'équipe della clinica di Tolosa ha trascorso due giorni per la formazione

Illustrati
i sistemi
di chiusura
dell'aorta

Un'équipe medica della "Clinique Pasteur" di Tolosa (il più grande ospedale accreditato di Francia) ha trascorso due giorni al Sant'Anna Hospital per un'attività formativa e di approfondimento, dedicata alla gestione pre, intra e postoperatoria, in pazienti sottoposti a intervento di chirurgia mini invasiva.

L'équipe era formata da un cardiocirurgo, un cardioanestesista e uno strumentista, che hanno avuto modo di partecipare a quattro interventi in sala e, successivamente, di discuterli con i colleghi che operano all'interno del Centro calabrese di alta specialità del cuore.

La cardiocirurgia mini invasiva, introdotta al Sant'Anna oltre due anni fa, consente di eseguire un'operazione al cuore senza aprire lo sterno ma attraverso un'incisione di pochi centimetri sul torace, dunque con un trauma chirurgico ridotto al minimo, con evidenti benefici per il paziente. Essa è particolarmente indicata nel trattamento di problemi valvolari, che possono essere curati o con la sostituzione della valvola nativa o con la sua ricostruzione.

Non è certo la prima volta che il personale medico del Sant'Anna svolge attività formative o, come si dice in gergo, di proctoraggio.

«Ciò che rileva, in questo caso», ha spiegato il direttore generale Giuseppe Failla – è che l'attività è stata svolta all'interno del S. Anna, a dimostrazione non solo del livello di competenza dei sanitari che vi operano, in team e con approccio integrato ma anche del grado di affidabilità della struttura nella sua interezza. La com-

plessità di certe metodiche, la loro sofisticatezza, impongono che sia l'organizzazione tutta a funzionare perfettamente, secondo protocolli rigorosi. E per noi motivo di legittima soddisfazione che questo dato sia stato ancora una volta riconosciuto a livello internazionale».

I medici francesi giunti a Catanzaro erano interessati, in particolare, al cosiddetto "clampaggio interno dell'aorta", una complessa procedura, riconosciuta solo di recente e in via formale dal sistema sanitario d'Oltralpe. «Per clampaggio – spiega Alfonso Agnino, direttore dell'Unità operativa di Cardiocirurgia al Sant'Anna hospital – si intende la chiusura dell'aorta, necessaria per eseguire l'intervento. Tale gesto, normalmente viene effettuato dall'esterno dell'arteria e impone quindi un'incisione più ampia. Il sistema "HeartPort", che abbiamo illustrato ai colleghi francesi, consiste invece nel far passare attraverso l'arteria femorale un catetere che arriva in aorta ascendente vicino al cuore e, attraverso di esso, far salire una sonda dotata di palloncino. Arrivati in aorta ascendente, il palloncino viene gonfiato determinandone l'occlusione interna. In questo modo, l'intervento di mini invasiva necessita di un'incisione ancora più ridotta e inoltre il palloncino consente anche di fare la cardioplegia, cioè l'iniezione nelle coronarie della sostanza che serve a fermare e proteggere il cuore durante l'intervento stesso. Infine, il clampaggio interno amplia la platea dei pazienti che possono ricevere la chirurgia mini invasiva, arrivando a comprendere quelli nei quali, in generale, è più rischioso effettuare clampaggi esterni, come i già operati al cuore che necessitano di un reintervento».



L'équipe medica della "Clinique Pasteur" di Tolosa ha trascorso due giorni al Sant'Anna Hospital



Tappa a Badolato per l'iniziativa dell'Unione ciechi

Una visita oculistica, minuti preziosi per prevenire problemi e malattie

“PREVENIRE è fare in modo che quello che per ignoranza e superficialità è accaduto a te non accada agli altri”. Con questo obiettivo anche quest'anno, l'Unione italiana ciechi ed ipovedenti di Catanzaro in collaborazione con l'agenzia internazionale per la prevenzione della cecità Iapb Italia onlus e con il finanziamento dell'Associazione Dipendenti Ente Regione Calabria - Ader Calabria Onlus, sta portando avanti il progetto "ottobre: mese della prevenzione dei problemi visivi". Infatti, un'equipe di esperti a bordo di un camper attrezzato con strumentazione specifica oftalmica, è presente nelle maggiori piazze e scuole della provincia di Catanzaro, offrendo consulenze e visite oculistiche gratuite a tutti. Le malattie che colpiscono gli occhi, purtroppo, sono in continuo aumento tra i giovani e gli adulti.

La campagna ha fatto tappa nel comune di Badolato dove è stata registrata un'affluenza tale da richiedere al personale impiegato di fermarsi oltre l'orario di chiusura per poter smaltire le prenotazioni raccolte e che per il 90% erano composte da bambini. “Molto spesso - si legge in una nota - i difetti visivi sono silenti o molto spesso sottovalutati da chi li vive. Ancora più triste è rilevare il fatto che la visita oculistica non rientra o non può rientrare nelle priorità di spese di una famiglia. Ecco che allora vale la pena approfittare di queste valide iniziative promosse dall'Unione italiana ciechi ed ipovedenti di Catanzaro per affrontare un problema o tranquillizzarsi per la non presenza”. “La vista è importante e - si legge ancora - c'è chi come soci dell'Uici, non l'ha mai avuta, chi la persa e chi la sta perdendo. Noi desideriamo vivamente che non ci siano più problemi visivi trascurati o ignorati, la nostra Associazione, la nostra esperienza, rimane comunque il riferimento per tutte le necessità di chi già vive o deve affrontare i problemi di vista. Un doveroso ringraziamento dunque all'Ader Calabria Onlus al presidente Francesco Fazio per aver interamente finanziato l'attività”.



Per gli amministratori la convenzione con il Bambin Gesù andava attuata diversamente

Bufera su Chirurgia pediatrica

Cresce il fronte dei consiglieri comunali che chiede chiarezza sulla lite

«Chiederemo
un Consiglio
ad hoc»

Dai corridoi dell'ospedale a palazzo De Nobile. Ciò che è successo nel reparto di Chirurgia pediatrica non può passare inosservato ma deve essere chiarito nel rispetto di tutti. «In sé la convenzione tra l'ospedale Pugliese e il Bambin Gesù non è sbagliata». Dopo la lite avvenuta fra due infermiere nei corridoi del Reparto ospedalieri arriva la nota dei consiglieri comunali Praticò, Costanzo, Corsi, Riccio Caroleo, Brutto, Lo Stumbo, Galante, Levato, Cosentino e Leone.

Gli undici consiglieri che spiegano come «La convenzione tra il Pugliese e il Bambin Gesù non è sbagliata a priori, ma, crediamo, che sia stato l'approccio errato a farla diventare più che un punto di forza, un punto di debolezza della nostra sanità». «Abbiamo letto le scuse delle infermiere del reparto di chirurgia pediatrica - sottolineano in una nota - avremmo preferito che il j'accuse fosse corale. Ma tant'è, non entreranno nei menadri del-

l'organizzazione di un altro ente. Ma non possiamo fare a meno di abdicare al nostro ruolo di eletti nel dare risposte alle persone che continuano a essere confuse da una situazione di incertezza che, lo ripetiamo, non riguarda la sostanza della convenzione ma la messa in pratica della stessa. Siamo tutti uomini e tutti possiamo sbagliare, ciò che ci lascia quanto meno perplessi è la perseveranza nell'errore e la chiusura di chi pare non aver voglia o interesse a dipanare la matassa». Esprimono solidarietà «al personale infermieristico della chirurgia pediatrica dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciacio di Catanzaro che non è un'arma da scagliare contro qualcun altro, ma è se mai il riconoscimento dovuto all'anzianità alla professionalità e all'esperienza degli uomini e delle donne impegnati ogni giorno nella cura della persona. Tra l'altro - aggiungono i consiglieri comunali - è evidente, che il per-

sonale infermieristico sarebbe stato ben lieto di imparare nuove metodologie di cura ed assistenza ai pazienti, cosa che non è affatto avvenuta, di contro, a farne le spese è stata la dignità professionale ed umana che è stata costantemente calpestata e l'anzianità di servizio, che per la maggior parte di loro va dai 20 ai 30 anni di lavoro, svolto sempre con serietà, professionalità e serenità. Ci preoccupa non l'episodio della lite in sé ma piuttosto il fatto che il management aziendale, non ha mai accolto richieste di dialogo».

«Inoltre - concludono i consiglieri comunali - nell'epitafio di quelle che sono le nostre prerogative, a breve presenteremo a termine di regolamento, la richiesta di un consiglio comunale ad hoc sulla questione Bambin Gesù ed il rapporto con la sanità catanzarese. Ribadiamo, nessun pregiudizio aprioristico, ma la serena richiesta di un confronto aperto perché nessuno possa pensare che l'ospedale Pugliese tutto sia un terreno di conquista».



L'entrata dell'ospedale Pugliese



A LIDO**Convegno sulla Chirurgia urologica**

SITERRA' sabato 16 novembre, presso l'Hotel Perla del Porto il convegno medico organizzato dall'Auro.it Associazione urologi italiani. L'appuntamento, organizzato e presieduto da Michele Giovanni Prencipe e da Francesco Falvo, conterà la presenza di Michele Gallucci, urologo di fama mondiale e figura di primissimo piano nella laparoscopia robotica urologica. Durante l'incontro sono in programma aggiornamenti sui tumori del tratto urinario, sulla chirurgia urologica, la chirurgia mini-invasiva laparoscopica e laparoscopica robotica.



DOMANI**Seminario sull'Alzheimer**

SI SVOLGERA' domani alle 9, presso l'auditorium di Fondazione Betania, a Catanzaro, in via Molise nel quartiere Santa Maria il seminario dal titolo "La malattia di Alzheimer e le altre demenze. Dalla ricerca agli approcci complementari per una migliore qualità di vita" organizzato dalla Ra.Gi. Onlus. L'iniziativa vedrà confrontarsi per la prima volta in Calabria, la comunità scientifica e quella delle terapie espressive nel campo della cura delle demenze. Interverranno anche relatori di spessore nazionale ed internazionale.



Badolato. Venti volontari hanno partecipato al corso della Croce Rossa italiana

Come rianimare col defibrillatore

Giornata teorica e pratica con lezioni per il massaggio cardiaco

Soddisfatto
il presidente
di sezione
Gallelli

di FRANCO LAGANÀ

BADOLATO- Venti volontari hanno partecipato al corso della Croce Rossa per rianimare con il defibrillatore. L'iniziativa si è svolta presso il Centro Operativo della Cri di Badolato un corso BLS- Bld Basic Life Support Defibrillation, per 20 volontari, che sono stati impegnati per una giornata, sulle problematiche relative agli interventi su soggetti colpiti da arresto

cardiocircolatorio, prima con massaggio cardiaco e successivamente con l'utilizzo del defibrillatore. Presente il formatore nazionale della Croce Rossa Italiana, Filippo Marino, che si è soffermato ad analizzare l'arresto cardiaco improvviso che colpisce parecchie persone

ogni anno. «Si tratta di un evento, ha detto Marino, che interessa individui in età ancora giovane, spesso ignari dei fattori di rischio da cui sono affetti, dove l'arresto cardiaco è la prima manifestazione di patologie che possono essere curate efficacemente. Nella casistica clinica è accertato che queste persone, se soccorse immediatamente ed in modo adeguato, hanno ottime probabilità di recupero». L'istruttrice Teresa Marchio ha introdotto la parte teorica con l'ausilio di slide e altri sistemi audiovisivi. Gli altri istruttori Lucio Coreggia e Domenico Cosco servendosi di un manichino simulatore, hanno invece illustrato in maniera pratica, le manovre di rianimazione cardiopolmonare e le tecniche per la defibrillazione precoce. Gli istruttori della Cri nei loro interventi, hanno evidenziato che la vita umana non ha prezzo. L'istruttore Bsd della provincia di Catanzaro, Lucio Coreggia, nel

suo intervento, ha apprezzato il ruolo positivo che svolge la Cri di Badolato. Il corso, ha detto Coreggia, ha l'obiettivo di preparare i volontari, che rimangono persone che con abnegazione e forte spirito di solidarietà, prestano volontariamente la loro opera nei confronti del prossimo, sopperendo così fortunatamente, alle carenze di uno Stato sempre più distante dai reali problemi della gente. Puntiamo molto sulla prevenzione, e sul primo intervento BLS, una manovra salvavita che può salvare una vita umana, che può fare chiunque in attesa che arrivano i medici del 118, oppure la Cri. Passione e buona volontà sono alla base dei volontari». Pasquale Rudi responsabile della Cri di Montepaone, ha puntualizzato che si sta lavorando sul territorio per sensibilizzare e formare validi volontari. «La Cri ha detto Rudi, è fortemente impegnata in tutti i settori, trasporti, scuola, uffici, per trasmettere i valori di chi abbraccia il volontariato. Per essere il più operativi possibile». Soddisfatto per il successo dell'iniziativa il presidente della Cri di Badolato, Agazio Gallelli.

«E' Stata una giornata intensa, con lezioni teoriche e pratiche, che hanno visto impegnati sia i volontari che gli operatori. Il messaggio cardiaco, sostituisce il funzionamento del cuore dall'esterno, per favorire la circolazione del sangue verso il cervello. Questo intervento, di pochi minuti può salvare una vita umana. E' stato importante anche evidenziare l'utilizzo del defibrillatore, uno strumento facile da usare, che dovrebbe essere a disposizione, nelle scuole, negli uffici, sui campi di giuoco. Al termine del corso, dopo i test, ai volontari sono stati consegnati gli attestati di partecipazione. Titoli questi che possono essere utilizzati nei concorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Agazio Gallelli, Lucio Coreggia e Pasquale Rudi



Autopsia sul corpo della bimba morta in grembo

E' STATA eseguita ieri, dal medico legale Isabella Aquila, l'autopsia sul corpo della piccola Alicia, dopo che la sua salma era stata posta sotto sequestro, così come la cartella clinica, da parte del pm Luisiana Di Vittorio. Alla piccola sono stati asportati gli organi per poter effettuare una indagine istopatologica, la sola che riuscirà a chiarire, definitivamente, la causa della morte della piccola. Da quanto si è potuto apprendere, tali esami prevedono dei tempi tecnici, che prevedono una prima fase di circa dieci giorni, ed una successiva di altri venti, circa, per avere degli esiti definitivi. Il medico legale, quindi, si è riservata sull'esito. La soluzione a questo giallo, quindi, si avrà all'incirca tra un mese. I genitori di Alicia, Saverio Civalè, operaio di 34 anni, marito di Elena Santoro, casalinga 24enne, attendono per sapere la verità sulla tragedia, che ha impedito loro di diventare genitori. Il tragico episodio è accaduto alle 13 dello scorso martedì, nonostante ai genitori fosse stato detto

che tutto procedeva bene. Il primario Pietro Verre, in merito al decesso, aveva sostenuto che «la bimba è stata seguita con attenzione. Se qualcuno ha sbagliato, si vedrà, ma siamo nella media nazionale e internazionale dei decessi».

Per la morte di Alicia è stata disposta un'inchiesta interna. I genitori di lei sono affidati all'avvocato Salvatore Zito.

Sette medici del reparto di ginecologia, tra i quali il primario, sono indagati per omicidio colposo in relazione alla mancata nascita della piccola di Torretta di Crucoli, morta nel grembo di sua madre. Gli indagati sono il primario Pietro Verre, 61 anni, originario di Rende ma residente a San Lazzaro di Savena, in provincia di Bologna, Francesco Chiaravalloti, 61 anni, di Scandale, Domenico Galea, 54 anni, di Crotone, Vittorio Iozzi, 61 anni, di Crotone, Franco Rodio, 58 anni, di Cutro, Luigi Antonio Ammirati, 61 anni, di Crotone e Vincenzo Crea, ginecologo.

gia. car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pizzo. Amministrazione sotto accusa per il traffico, i tributi, il mancato decollo dell'edilizia

«I fallimenti della Giunta Callipo»

Pasquale Panzarella ("Noi per voi"): «Ha disatteso gli impegni con gli elettori»

di GIUSEPPE CULTRERA

PIZZO – «Ci avevano detto: stop, Pizzo è differente. Avevano mostrato alla città il libro dei sogni: il palazzo di vetro, gestione efficiente, trasparenza. Ci ritroviamo, invece, con una città allo sbando». E' l'incipit di una durissima nota diramata dall'associazione politica "Noi per Voi" con cui attacca l'amministrazione comunale su vari fronti, a cominciare «dal deputatore inefficiente che sversa a mare fiumi di», l'economia cittadina «allo stremo», mentre l'edilizia, il commercio e il turismo «languono a causa una politica confusa e puritana e tributi insostenibili».

Quindi, il presidente del movimento, Pasquale Panzarella, parla di «traffico ingovernato con parcheggi selvaggi e strade ormai a senso unico, territorio senza controllo alcuno ed al quale non si riesce a dare un assetto urbanistico. La programmazione dov'è?», chiede Panzarella. «O è ben nascosta dietro la declamata e mai attuata trasparenza o è morta – asserisce – soffocata dall'affollamento dei problemi ordinari che non trovano soluzione sebbene impegnino al massimo le risorse dell'Amministrazione. E' questa la Pizzo differente che ci avevano promesso?», chiede ancora.

«Era chiaro fin dall'inizio: chiosa il presidente di "Noi per Voi" – che la proposta politica di questa amministrazione fosse inadeguata e irrealizzabile perché su molti campi aveva fatto i conti senza l'oste: noi, mediante proposte, abbiamo cercato di ridurre i disagi dei cittadini e delle categorie produttive, riguardo una ripresa dell'edilizia senza consumo di territorio, riguardo la mitigazione dei tributi, l'incidenza dell'Imu e

della Tares, riguardo l'assetto urbanistico ed il Psc, ma il Municipio di Pizzo, però, sembra essere il repartoematologia di un grande ospedale, occupato come è a risolvere le proprie deficienze economiche esclusivamente mediante salasso ai cittadini». Panzarella, perciò, etichetta l'amministrazione comunale capace «soltanto di slogan, proclami, passerelle, e cioè un'Amministrazione giardiniera brava con il rastrello ma incapace di risolvere i veri problemi della Città, oggi in deficit strutturale e avviata verso il dissesto finanziario». Dunque, Pizzo è una nave che sta affondando e che soffre di problemi annosi. Ma la gestione dissennata e preapochista, di chine ha bandierato le soluzioni ed invece ci è annegato dentro - osserva Panzarella - è da addebitare totalmente alle scelte improvvise ed ipovedenti di questa amministrazione. Il settore finanziario, così come altri settori centrali del Comune, sono stati abbandonati all'iniziativa dei burocrati del Comune, senza che la politica abbia mostrato la capacità di mettere la barra dritta e condurre la nave a largo». Rimanendo nell'allegoria marinaresca, Panzarella lancia l'affondo finale all'amministrazione Callipo: «Mentre loro cantano e ballano come sul Titanic, la tempesta già in atto sta inesorabilmente spingendola sugli scogli. Oggi, i graduati della nave stanno operando togliendo il salvagente ai passeggeri con richieste dissennate e forsennate di cartelle esattoriali pazze, in gran parte già prescritte, e pignoramenti che non potranno però sortire l'effetto voluto ma metteranno soltanto in evidenza che la marineria la può fare soltanto chi è lupo di mare e non già chi è ballerino di prima fila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pasquale Panzarella e il palazzo municipale di Pizzo



L'accusa: lo sviluppo dell'area non può essere deciso solo dalla Cdc, esautorando il Consiglio

Bando sul porto, stop al Comune

Una ditta contesta la conferenza dei servizi e scrive anche alla Procura

Chiesto «Serve
di annullare coinvolgere
la seduta la comunità»

di FRANCESCO PRESTIA

LO sviluppo dell'area portuale di Vibo Marina è argomento d'importanza tale da riguardare l'intera comunità vibonese. Esso dunque non può essere delegato dal Comune solo alla Camera di commercio e all'Aspo, l'azienda speciale per il porto, perché in tal caso lo sviluppo dello scalo, con annessi e connessi, verrebbe sottratto alle valutazioni del consiglio comunale e cioè dei cittadini. Senza contare che si andrebbero a ledere i diritti di chi ha già presentato in tempi non sospetti un proprio progetto, stoppato però dal Comune con argomentazioni che non convincono affatto. La conferenza dei servizi convocata dal Comune va pertanto annullata.

Muove da questo assunto l'esplicito altolà inviato all'amministrazione D'Agostino da Francesco Cascasi, primario imprenditore vibonese titolare dell'Eurocontrol, azienda attiva in tutta Italia da oltre 30 anni nel campo dei controlli non distruttivi. Concetti che, ampiamente articolati, l'interessato ha messo nero su bianco inviando una lettera, una specie di esposto-denuncia, a ben 15 soggetti istituzionali variamente competenti sull'area portuale. Tra loro il sindaco D'Agostino, l'Aspo, la Capitaneria di porto, il genio civile, la Regione. Di più: copia della missiva è stata fatta recapitare, per le valutazioni di competenza, anche al procuratore della repubblica Mario Spagnolo.

Quale, in sostanza, l'argomento che ha indotto Cascasi a prendere pubblicamente posizione? E' il progetto di riqualificazione infrastrutturale e funzionale del molo generale Malta e banchina Cortese previsto da

un apposito bando della Camera di commercio. Al riguardo il Comune ha convocato una conferenza preliminare dei servizi ma, sostiene l'interessato, tale convocazione «nasce non a seguito di autonoma determinazione dell'amministrazione comunale per progettare lo sviluppo del Porto e della sua area ma dalla indizione di un bando della Camera di

Commercio e Aspo teso ad ottenere un progetto di intervento sul molo Generale Malta e Banchina Cortese».

Cascasi ricorda che una sua azienda, la Cadi s.r.l., il 4 ottobre 2005 presentò alla Capitaneria di Porto una richiesta di concessione temporanea, relativa allo specchio d'acqua di fronte alla banchina Cortese, per la realizzazione di un pontile turistico per ormeggio di imbarcazioni e servizi vari. Domanda che, dopo la pubblicazione prevista dalla legge, venne rigettata nel gennaio 2008 dalla Capitaneria di porto «sul presupposto che il molo Cortese risulterebbe essere l'unico sito idoneo per l'attracco in sicurezza di navi di notevoli dimensioni». Come mai ora, sembra chiedersi l'interessato, tale valutazione non viene opposta a Cdc e Aspo?

Sulla questione la Cadi presentò ricorso al Tar (tutora pendente) e sollecitò ripetutamente le varie amministrazioni comunali affinché si agisse «per il superamento del blocco delle iniziative imprenditoriali sul porto che impediscono un corretto sviluppo e soprattutto non consentono adeguato sbocco occupazionale». E' evidente, scrive ancora, «che ogni eventuale decisione che dovesse essere assunta dalla pubblica amministrazione in ordine al-

la realizzazione di opere infrastrutturali sul porto di Vibo Marina non potranno non tenere conto delle domande e richieste avanzate dalla Cadi s.r.l. senza pregiudicarne la legittima aspettativa».

Dalla esaustiva cronistoria contenuta nella lettera si evince come l'interessato consideri inaccettabile, intanto, che sul porto sia rimasta inascoltata la richiesta della Cadi s.r.l. e venga invece privilegiato il progetto di Cdc ed Aspo ma, soprattutto, che un argomento di primaria importanza quale lo sviluppo dell'area portuale venga demandato esclusivamente alla Cdc, esautorando la massima istanza politico-amministrativa quale il consiglio comunale. «Ogni eventuale decisione della conferenza dei servizi rischia (...) soprattutto di pregiudicare le future determinazioni che dovranno essere assunte dal consiglio comunale in sede di approvazione delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore portuale vigente». La convocazione della conferenza dei servizi «è altresì intempestiva atteso che le norme tecniche di attuazione del piano regolatore portuale vigente approvate con delibera di giunta n. 267 del 8 ottobre 2013 non sono state ancora approvate dal consiglio comunale, organo al quale appartiene la competenza esclusiva».

Insomma: contrariamente ai principi generali che regolano il potere di regolamentazione del territorio, le prerogative del consiglio comunale ed il buon senso, «sostanzialmente, attraverso l'indizione della conferenza dei servizi il potere di determinare lo sviluppo del porto di Vibo Marina viene sottratto alla città e rimesso alla esclusiva determinazione della Camera di Commercio e dell'Aspo e agli indirizzi che sono da questi determinati». Un concetto



che, ad avviso di Cascasi, viene espresso dagli stessi progettisti i quali «evidenziano l'assoluta incongruenza della previsione di un intervento isolato, avulso dal contesto generale e soprattutto al di fuori di un quadro generale che riguardi il porto e l'area circostante».

In sostanza sono proprio i progettisti, «con apprezzabile professionalità, a richiedere una discussione approfondita nella quale non possono non essere coinvolti cittadini, associazioni, rappresentanti istituzionali e sindacali e soprattutto il consiglio comunale». E a sostegno vengono riportati passi testuali della relazione dei professionisti secondo i quali «è improbabile poter dare la giusta risposta alle richieste formulate con il bando senza

una generale, chiara visione di ciò che istituzioni e società civile immaginano che debbano diventare la città ed il suo porto».

Segnalando la singolarità di una delibera della giunta comunale (con la quale sono state approvate le norme tecniche di attuazione del piano regolatore portuale vigente) assunta «dopo la redazione del progetto da parte dell'Aspo e non prima», Cascasi sottolinea che il Comune, proseguendo su questa strada, «non lede soltanto gli interessi degli imprenditori coinvolti, come il sottoscritto, e la incongrua utilizzazione di denaro pubblico ma lede, soprattutto, l'autonomia e le prerogative del consiglio comunale, ridotto a mero esecutore di decisioni assunte da altri, al di fuori di un dovuto coinvolgimento democratico». Parole, le sue, che, per l'affermazione del ruolo primario dell'assemblea comunale, suoneranno certamente come musica

alle orecchie di tanti consiglieri comunali, di opposizione ma anche di maggioranza.

La lettera si conclude con l'esplicita richiesta dell'imprenditore di Portosalvo all'amministrazione D'Agostino: revocare l'indizione della conferenza dei servizi ed avviare sollecitamente il percorso amministrativo ordinario per l'approvazione delle norme di regolamentazione degli interventi nell'area portuale. Delle ragioni sopra esposte, conclude, «tutti i soggetti chiamati a prestare il loro parere sulla conferenza dei servizi dovranno tenere adeguatamente conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta aerea del porto di Vibo Marina: polemiche sul nuovo bando predisposto dall'amministrazione comunale



Nicola D'Agostino



Francesco Cascasi

Polia. Iniziativa organizzata dall'amministrazione comunale guidata da Bova

L'Avis celebra la "Giornata della donazione"

di DARIO CONIDI

POLIA - Nei locali dell'Ufficio sanitario, posti all'interno della Sede comunale del piccolo centro si è svolta, nei giorni scorsi, la "Giornata della donazione" organizzata dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Carmelo Bova con la partecipazione dell'Avis (Associazione volontari italiani sangue) di Vibo Valentia che ha visto una grande partecipazione di cittadini.

È stata la consigliera delegata alla Sanità, Marilisa Pizzonia, a voler dedicare una giornata ad uno scopo benefico, sostenendo che «la cittadinanza poliese è sensibile a queste azioni di carattere umanitario». Infatti, le operazioni di prelievo sono iniziate di buon mattino e si sono succedute per l'intera giornata. A dirigere le operazioni è stato il dottor Vincenzo Santamaria con un suo fidato collaboratore, l'infermiere professionale Vito Marchese che hanno messo a disposizione la loro esperienza e dedizione ad una causa di grande valore. «Dai il meglio di te stesso», questo è il motto che ha segnato l'evento.

Motto, tuttavia, anche avvalorato dalla consigliera Pizzonia, dicendo che «ritengo sia veramente importante promuovere momenti di questo genere, perché paradossalmente donandosi diventa più ricchi, più sensibili, più vicini ai bisogni degli altri. È fondamentale promuovere - prosegue - i vari aspetti socio-sanitari, necessari ad un sano benessere della collettività e che questa amministrazione intende concretamente valorizzare e supportare con iniziative di vario genere».

Infine, un altro evento in programma, a tutela della salute di grandi e piccini, è il controllo gratuito dell'udito che si svolgerà mercoledì prossimo, sempre nei locali del Municipio.

Dunque, ancora una volta, i cittadini poliesi hanno dimostrato sensibilità, disponibilità, generosità e partecipazione alle varie iniziative sociali e non proposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I sanitari dell'Avis a Polia



Nicotera. La delibera del consiglio comunale sulla scorta delle riforma sanitaria

«L'Asp istituisca il registro tumori»

Allarmante l'aumento delle patologie registrato negli ultimi trent'anni

di ANNAMARIA TEDESCO

NICOTERA - Il Comune nicotere richiama all'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia, tramite deliberazione del Consiglio, l'istituzione di un registro tumori. Condivisibili dalla cittadinanza le motivazioni: negli ultimi trent'anni si riscontra sul territorio comunale e comprensoriale un preoccupante aumento dei decessi per patologie tumorali.

«Considerato che il Decreto legge numero 179/2012, varato dal Governo il 18 ottobre 2012, è definitivamente convertito dal Parlamento, in legge - leggiamo testualmente nell'atto deliberativo - e contiene all'articolo 12, le norme che istituiscono il Fascicolo sanitario elettronico (Fse) e i sistemi di sorveglianza nel settore sanitario tra i quali vi sono i cosiddetti registri di tumori che, come si evince dal sito dell'Airtum (Associazione italiana registri tumori), sono strutture impegnate nella raccolta di informazioni sui malati di cancro residenti in un determinato territorio e sono necessari perché in nessuna struttura ospedaliera italiana, pubblica o privata, c'è l'obbligo di archiviare i dati relativi alla diagnosi e alla cura dei tumori e quindi, se si vuole sorvegliare l'andamento della patologia oncologica, occorre quindi che qualcuno si assuma il compito

di andare a ricercare attivamente le informazioni, le codifiche, le archivi e le renda disponibili per studi e ricerche».

A ragione di questo importante atto la notizia che in Italia, più di 27 milioni di cittadini (pari al 47% della popolazione totale) vivono attualmente in aree coperte dall'attività dei registri tumori regionali e provinciali accreditati dall'Airtum stessa e considerato che la provincia di Vibo Valentia non dispone di un proprio registro tumori,

la giunta comunale, ha ritenuto importante rivolgere un pressante invito all'Asp di Vibo Valentia per l'istituzione del registro tumori della provincia di Vibo Valentia, sulla scorta di quanto già fatto dall'Asp di Crotone, dove, come risulta dal sito aziendale, il registro risulta aggregato all'Unità operativa educazione sanitaria-screening oncologi, situata all'interno del Presidio ospedaliero San Giovanni. L'importante atto deliberativo è stato anche inviato ai sindaci dei Comuni di Joppolo, Limbadi, Rombiolo, San Calogero e Spilinga affinché anch'essi facciano propria questa richiesta. D'altronde anche questi territori sono stati interessati da un sensibile incremento delle patologie tumorali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune di Nicotera

